

# Library Master versione Windows 4.11

*Valutazione di un prodotto appartenente alla famiglia dei Bibliography Formatting Software (BFS)*

di Francesco Dell'Orso

**D**i Library Master<sup>1</sup> ci si è occupati, estensivamente su "Biblioteche oggi" nel 1996 e in altre occasioni,<sup>2</sup> si trattava della versione DOS 3.1 e già allora la canadese Balboa Software nella chiusa bottega s'adoprava e non s'affrettava attorno alla preparazione dell'edizione Windows, con cautela, perché non solo così si deve fare, ma perché le scorticature degli editori di ProCite (PBS e V. Rosenberg) – che avendo corso erano incorsi in troppe disavventure – si vedevano da lontano: il transito da DOS a Windows non andò bene e la PBS venne poi venduta per entrare nel paniere dell'ISI, Institute for Scientific Information (Thomson C.). Nel luglio del 1999 uscì la versione Windows di Library Master come numero 4, oggi consolidata come 4.12. L'operazione si è conclusa con successo, non ci sono stati scivoloni né perdite di quote di mercato, ma francamente non c'è stata sorpresa né successo eclatante. Nonostante le "centinaia" di novità che questa edizione ha apportato, l'impressione generale, frutto dell'uso e dell'esame analitico ravvicinato, è che si tratti proprio di un aggiornamen-

to da DOS a Windows: il programma, e per fortuna, non è cambiato, ma alcuni dei limiti più sentiti sono rimasti, c'è perfino qualche perdita e alcuni effetti indesiderati, più oltre li vedremo. La pubblicità sul sito, ancorché sobria, è fuorviante quando elenca sullo stesso piano centinaia di novità, le consistenti accanto alle minori, molto più numerose, e soprattutto quando cerca

di far passare per novità prestazioni già esistenti in DOS o semplicemente ritoccate.<sup>3</sup>

Library Master rimane un programma di nicchia che non può ancora competere in alcun modo con la diffusione che vantano i consimili dell'ISI (Reference Manager, ProCite e EndNote, con cinque edizioni fra Mac e Windows) né Citation o NotaBene. L'editore, ideatore, conduttore della Balboa Software di Toronto rimane Harry Hahne, bibliista all'università, un tipo liscio come una raspa, laicamente dedito, oltre che allo sviluppo, alla commercializzazione e alla difesa ad oltranza della sua creatura, anche quando ciò costi omissioni e parzialità di giudizio. Anche la lista di discussione (cfr. figura 1) è sempre quella ed è praticamente muta. Si diceva che il transito da DOS a Windows è andato bene: infatti si sono potuti recuperare archivi e file di configurazione della vecchia edizione anche se, quando questi erano stati profondamente adattati (con tipi di record e di campi personali), la manipolazione si è avvertita molto meno morbida dell'annunciato. Migrare "sotto" Win-

**Fig. 1 - Carta d'identità di Library Master**

**Library Master**<sup>®</sup>™, versione 4.12 WINDOWS monoutente  
**Produttore:** Balboa Software, 5845 Yonge St., P.O. Box 69539, Toronto, Ontario M2M 4K3 (Canada); <<http://www.balboa-software.com>>; e-mail: support@balboa-software.com  
**Lista di discussione in Internet:** listproc@listproc.appstate.edu  
**Costi:** Versione monoutente: ca US \$250, scuole: \$200, studenti: \$125  
**Versione in rete:** (5 posti) \$750, scuole \$600; (10 posti) \$1380, scuole \$1100  
 Versione demo completa, scaricabile da Internet  
**CPU Processor:** 80486 (Pentium o equivalente è meglio...). Sistema operativo: Windows 95, 98, 2000, Windows NT o sup. RAM: 8Mb min., 16Mb se Windows NT  
 Hard disk: 10Mb min.  
**Numero di database:** illimitato  
**Numero di record per database:** 2 milioni  
**Caratteri per record:** 65.000  
**Caratteri per campo:** 65.000  
**Tipi di record/documento per database:** max 50  
**Campi per record:** max 65  
**Numero stili e di filtri di importazione definibili:** illimitato  
**Numero di indici:** 20  
**Numero di tavole di riferimento e di abbreviazione:** illimitato



so, vantaggio base di scrivere una sola volta bene e di citare spesso, potendo cambiare formato di presentazione senza toccare di un soffio i dati memorizzati.

Vista la disponibilità di dati bibliografici in formato elettronico (cd, banche dati in Internet, file trattati con vecchi programmi, cataloghi di biblioteche) sia Library Master che gli altri dispongono di una procedura di importazione con filtri di conversione. Anche per questo aspetto gli editori si premurano di equipaggiare il software con filtri già pronti, in grado di fare entrare automaticamente nel vostro archivio dati OVID, ABI, Library of Congress, MLA, Medline ecc. è l'operazione meno immediata, foriera delle maggiori frustrazioni obbligata all'aggiornamento a fronte del formato dei dati prodotti dai vari editori. In tempi recenti a ciò si è abbinata la facoltà di ricercare su cataloghi di biblioteca consultabili in Internet tramite il protocollo ANSI/NISO Z39.50.<sup>5</sup> L'esito della ricerca è convertibile e utilizzabile

istantaneamente dentro gli archivi gestiti con i BFS.

Library Master sta dentro a questa cornice, la sua peculiarità maggiore è di essere molto adattabile e pertanto meno facile e immediato degli altri: la ricchezza di dettagli impone tempi di apprendimento più lunghi, la potenza dei file di formato (che sovrintendono agli stili, si vedrà poi) si gode a prezzo del controllo di un linguaggio formale che esce completamente dalla logica di facile uso della maggior parte dei BFS.

Come gli altri, Library Master può servire a catalogare biblioteche e a produrre bibliografie di decine di migliaia di titoli, ma non serve a gestire biblioteche: difatti per questo non basta stampare schede ed etichette per il dorso, né il fatto che la Balboa abbia preparato un archivio modello con un campo per il nome del lettore e uno per la data di restituzione del prestito significa che si possa informatizzare la circolazione dei documenti.

Offre, da sempre e a un costo con-

tenuto, una versione in rete efficace – anche se non l'ho mai testata – nel senso che sono previsti accessi multipli in scrittura e protezione delle funzioni di gestione. Del resto anche nella versione monoutente a ogni database possono essere assegnate parole d'ordine che consentono tre livelli d'uso: la sola lettura, lettura e scrittura, tutto ciò più l'amministrazione della struttura e dei diritti di accesso. Offre anche una versione *read-only* (Library Master Reader) che permette di distribuire, anche su cd-rom, database utilizzabili in tutto (ricerca, accantonamento di ricerche, stampa, esportazione, formattazione manoscritto...) salvo che per modifica e aggiunta dei dati.

È rimasto tipico di Library Master<sup>6</sup> poter corredare ogni campo, esistente o nuovo, di molteplici attributi: si potranno cioè creare campi numerici o data, muniti o meno di elenchi e di tabelle di riferimento, campi "nome", campi per il richiamo di sezioni testuali dei classici (*literature reference field*) con controllo vario dell'immissione. La flessibilità consiste nel poter riassegnare – dare e togliere – uno o più di tali attributi a ogni campo; la figura 4 dà un riassunto delle caratteristiche di cui si può corredare ciascun campo e che esso porterà seco in tutti i tipi di documento in cui ricorre. Tutti i campi, ma fino a un massimo di venti, possono, ad esempio, avere indici che valgono sia per accelerare la ricerca che per disporre durante la scrittura dei dati di liste da cui recuperare voci; nelle liste ordinate alfabeticamente ci si sposta benissimo, le voci non mostrano il totale dei documenti collegati, si seleziona una voce alla volta e ogni volta si resta posizionati lì dove si era andati per ultimo e non sempre in cima. Rimane l'irritante e deludente particolarità che gli indici rimangono in un rapporto esclusivo 1:1 col cam-

Fig. 3 - Una scheda per immettere i dati

The image shows a screenshot of the Library Master software interface. The window title is 'new! - Edit - Record 931'. The 'Record Type' is set to 'Articoli'. The form contains the following fields and values:

- Authors: Crocetti, Luigi
- Title: Alighieri virgola Dante
- Periodical: Biblioteche oggi
- Volume: (empty)
- Issue: (empty)
- Date: 1993, Apr.....
- Pages: 80
- Abbreviation: (empty)
- Short Cite: (empty)
- Location: CATA/62
- Use: 6:02:03 PM
- Note: (empty)
- Isbn/Issn: (empty)
- Subjects: Catalogazione descrittiva, Intestazioni

**Fig. 4 - Sintesi dei tipi di campi e dei loro attributi**

I campi sono, tutti, a lunghezza variabile e comunque ricercabili; il programma verifica – non sempre – che i dati immessi siano coerenti con tipo e attributi.

**TIPI**

Un campo può essere di un solo tipo:

- testuale, anche con paragrafi interni per più voci;
- numerico: ordinamento numerico, a destra: 2 precede 11;
- data: vari formati ammessi, si ricerca anche per fasce e potendo ignorare le lettere;
- nome: si manipolano nell'output cognome, nome, qualificazioni;
- per riferimenti a parti numerate di testi classici, *literature reference*: in input confronto con le voci e la grafia della relativa lista di autorità; si può ricercare per fasce;
- numero di classificazione LC o DDC: spazi ignorati; ordinamento: il testo – quando c'è – è trattato come tale, le cifre come numeri decimali;
- legame ipertestuale, link, che attiva il programma connesso al nome del file: navigatore web, videoscrittura, visualizzatore di immagini...

**ATTRIBUTI**

Un campo può avere *n* attributi:

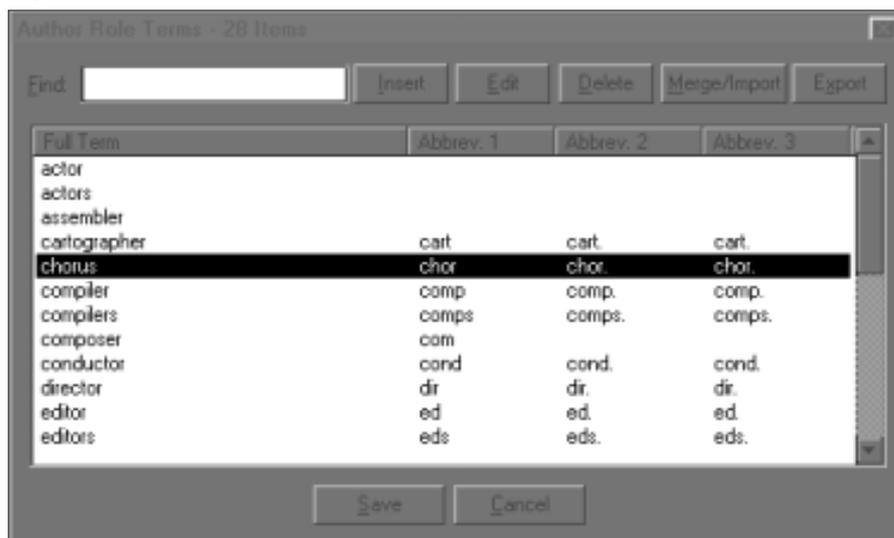
- ripetibile: in occorrenze distinte riconosciute in indicizzazione, ricerca, ordinamento e output;
- indicizzato, in tempo reale per ricerca più veloce e lista di termini in catalogazione;
- unico nel database: errore se già assegnato;
- obbligatorio: errore se manca;
- confronto con quelli esistenti: avvisa se nuovo;
- collegato a una tabella di abbreviazioni: per recuperare termini come da una lista e scrivere la forma breve e ottenere la lunga in output e/o in input o viceversa;
- con articoli, particelle, iniziali da trascurare o considerare, in ricerca e ordinamento: lista personalizzabile;
- caricamento automatico di data e ora di creazione e modifica del record.

po da cui provengono, non possono essere alimentati da più campi e dare luogo ad un unico indice "Nomi" richiamabile dal campo autore, traduttore, curatore ecc. No: si avranno indici e liste separate per i nomi degli autori, dei curatori e dei traduttori e così per i titoli propri, uniformi, di serie... Che ciò sembri normale all'editore canadese, quanto strano che si possa suggerire una miglioria, sembra ad altri un segno di ciò che un affetto eccessivo per la propria creatura può generare, corroborato dalla missione della commercializzazione e dalla ritrosia a riscrivere centinaia di righe di codice, almeno fintantoché una quota importante degli utenti non avrà protestato. A tutti i campi, compresi quelli con indici-liste, si possono associare tabelle di termini. Le tabelle (figura 5) possono importare dati già scritti all'esterno, possono avere sino a cinque entrate, la principale e

quattro abbreviazioni alternative: a Library Master si potrà dire di espandere un'abbreviazione in fase di scrittura e, all'inverso, di ridurre la forma estesa in fase di stampa; la lista, volendo, sarà chiusa, non

consentirà cioè che si immetta nel campo un contenuto non compreso in essa. Le operazioni di correzione globale sono migliorate rispetto alla versione DOS, più varie e potenti – anche se manca ancora quella per spostare tutto il contenuto di un campo in un altro. Altro modo di caricare i dati in un archivio è quello di importarli senza dovere dunque riscriverli. Questo modulo si offre, insieme ai formati per l'output, come la pagina più ostica di Library Master. Non che sia inefficiente, ma è fin troppo articolato e capace di un funzionamento che resta spesso affidato al tentativo ed errore, piuttosto che alla logica dichiarata non adeguatamente illustrata neppure nel corposo manuale e nell'help in linea. Come sempre nell'importazione, la difficoltà principale è quella di riuscire almeno a leggere il record come insieme, ancora prima di accanirsi all'istradamento o sminuzzamento dei campi. Ora è proprio questo che in Library Master pone delle difficoltà risolvibili più coi tentativi che con il ragionamento. Vuoi perché si riesce a superare questa difficoltà, vuoi perché ci si serve di filtri già fatti, una volta letto un record (a campi ➤

**Fig. 5 - Una tabella di termini con abbreviazioni**



con lunghezza variabile, o fissa, indicati da etichette o dalla posizione), è poi decisamente più facile manipolare il contenuto dei campi. È possibile spezzettare un campo inviandone i tronconi in più campi (tipicamente l'area della pubblicazione in: città, editore, data o il riferimento di un articolo in: titolo, volume, numero, anno, pagine), è possibile all'inverso fondere campi, intercettare le abbreviazioni per espanderle, agire sulle maiuscole, cercare e sostituire *n* stringhe di testo.

Per la ricerca l'assetto è classico, di buona qualità: ci si può muovere già sull'elenco globale dei record di un archivio, scrivendo direttamente sulla casellina corrispondente al campo su cui è ordinato il database (e che si può cambiare all'istante) e saltando dunque fino a quel punto. Oltre a questa ricerca immediata esiste quella tradizionale ricca dei suoi bravi indici da scorrere, troncamenti, caratteri jolly, operatori relazionali e booleani, parentesi, differenza fra maiuscolo e minuscolo, ricerca su tutti i campi a testo intero, evidenziazione dei termini rintracciati e – cosa rara, ma già presente in DOS – una ricerca *fuzzy* per approssimazione fonetica basata su un algoritmo di riduzione e assimilazione.<sup>7</sup> Sia i risultati che le espressioni di ricerca possono venire salvati e richiamati, né manca la facoltà di definire sottotinsiemi virtuali di tutto l'archivio. Nel guidare alle modalità meno ovvie della ricerca sono carenti sia le pagine di help sia l'interfaccia operativo: manca un menu/botone per scegliere gli innumerevoli operatori, occorre tornare a consultare il manuale. Peccato.

Library Master non dispone di un modulo interno per la ricerca con protocollo Z39.50 ma si è reso compatibile con il BookWhere? della SeaChange<sup>8</sup> dimodoché i record risultanti da una ricerca pos-

sano venire mandati automaticamente a Library Master con conversione invisibile all'utente.

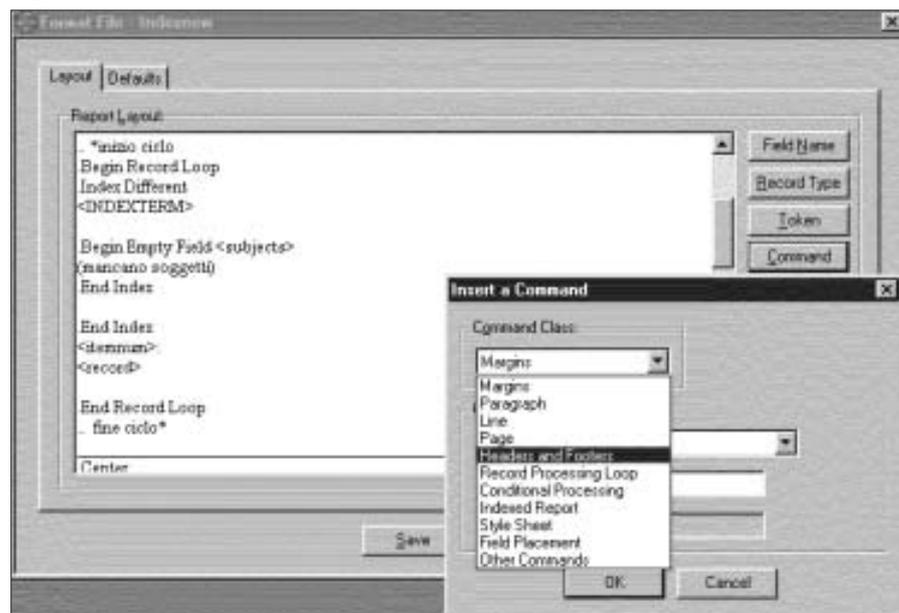
Non è stata aggiunta una funzione di thesaurus, né di alcun legame fra le voci di un indice.

Per il disegno dei formati di output Library Master ha da sempre la particolarità di imporre, accanto all'uso degli stili, quello dei formati. Questi non sono solamente dei "fogli di stile" per impaginare, dare titoli correnti, numerazione alle pagine, rientri e quant'altro. Più costruttivamente e profondamente essi sovrintendono alla fondamentale procedura attraverso cui ogni record viene letto e reso disponibile all'output. È, quindi, solo in questa fase che si possono estrarre delle chiavi da usare come intestazioni – a un solo livello – e dunque creare liste di record ordinate in base a voci visibili, e generare gli indici – di nomi e soggetti ecc. – che rimandano al numero dei record nella lista. È senza dubbio questa la funzione più complessa di tutto Library Master, dove la nuova versione ha sì reso utilizzabili dei bottoni che facilitano la scrittura dei comandi, ma la logica è la medesi-

ma, non sufficientemente spiegata e di fondamentale importanza (nella figura 6 la porzione di un file di formato).

A parte ciò l'equipaggiamento di stili di citazione – tradizionalmente solleciti verso i campi nome, data, paginazione – è ricco e accurato nei dettagli, la loro redazione è semplice. Di criteri di ordinamento alfabetico se ne possono avere a decine, sono file a sé: ciascuno può articolarsi fino a cinque livelli, ciascuno de/crescente, ogni campo può venire utilizzato e si possono ignorare termini in inizio di stringa, si può definire un testo o un campo in alternativa al principale quando vuoto. Un dispiegamento dendritico di particolari si ha poi quando gli stili sono da applicare alle citazioni dentro ai testi dattiloscritti, perché lì non ci si potrà non preoccupare anche dei cari *Ibid.* e *Op. cit.*, di *Smith 1998a Smith 1998b* di <sup>2,5</sup> e di alterare di volta in volta i richiami – cosa che però Library Master fa solo limitatamente all'aggiunta delle pagine. Tuttora abbondante la batteria di formati di proprietà in cui può essere scritto il file prodotto (AmiPro e Notabene

Fig. 6 - Porzione di un file di formato



inclusi) ma un formato HTML non include veramente i link formattati e attivi. Anche per l'esportazione dei dati – che è un'altra maniera di produrre un output, di farli uscire – risulta che è preferibile usare la procedura di stampa con formati e stili perché di servizio Library Master dà poca scelta: un suo formato di esportazione fisso con tutti i campi per la struttura sequenziale delimitata o per quella a etichette. La speciale operazione di formattare un dattiloscritto si fa in Library Master senza che esso si installi all'interno del word processor (non dispone del Cite-While-You-Write™ dell'ISI Researchsoft), ma copiando dal database dei segnalini *ad hoc* dentro al file di testo e confezionando alla fine richiami citazioni ed elenco bibliografico. Recentemente, e per la prima volta, con la release .12, si è pervenuti a leggere direttamente un file MS-Word, senza doverlo prima convertire in RTF. Library Master produce comunque due nuovi file alla fine dell'operazione: il testo con le citazioni e, a parte, opzionalmente, la lista dei riferimenti bibliografici completi, lasciando intatto l'originale. Da sempre Library Master è poi in grado, ed è in rara compagnia, di formattare più file di testo separati, senza dovere da subito disporre di un solo documento, la procedura rimane comunque farraginosa e non consigliata visto anche che con la RAM e lo spazio disco di cui ci cibiamo si può ben generare un solo documento di qualche megabyte. La documentazione a stampa – doppio manuale – e in linea rimane buona, potrebbe essere migliorata proprio riguardo alle procedure meno semplici: importazione e formati, espressioni di ricerca. Al momento Library Master non dispone di nessuna soluzione propria per rendere ricercabile su web un database, come è invece

il caso della triade dell'ISI grazie al Reference Web Poster e di Biblioscape.<sup>9</sup>

Che cosa raffrena l'esultanza per questa versione Windows così onusta di ricchi doni e cotillon? Forse che sia appunto tale, un ricco adattamento includente passi indietro, mancate migliorie, innovazioni irritanti. Vediamole brevemente in dettaglio.

Quanto ai passi indietro: sono sparite le "macro", le macroistruzioni che memorizzano in un paio di tasti premuti simultaneamente una sequenza anche lunga di comandi (difficoltà di programmare gli spostamenti del mouse?); sono spariti i sottocampi nei soggetti, un dettaglio, una raffinatezza appunto, che faceva la differenza.<sup>10</sup>

Quanto alle mancate migliorie: sono rimasti i non commendevoli indici paralleli ai campi – se ne è parlato prima – il doppio linguaggio formale per stili e formati; la spiegazione e l'assistenza carente per la redazione dei formati (fra l'altro il programma non segnala errore per l'inserimento di istruzioni errate e manca una pre-visualizzazione contestuale, un test, dell'esito); è tuttora assente una tavola che offra la visione sinottica dei tipi di documento e dei campi, e cambiare il tipo di documento ad un record, passare da Book a Multivolume, può procurare la perdita del contenuto dei campi non previsto nel secondo: d'accordo che si è avvisati che ciò può succedere, ma non si dice dove! Si può essere molto più efficienti elencando i campi cui mancherà corrispondenza, oppure, meglio, lasciandoli virtuali o facendoli rifluire in un conservone *ad hoc*.

Quanto all'irritazione, la gestione delle finestre Windows non soddisfa ed è inutilmente di cattiva intuibilità, impone comportamenti non comuni: spesso chiudere una finestra chiude inaspettatamente tutto il database, per vedere conte-

stualmente alla lista globale un record formattato o per aprirlo in scrittura c'è almeno un passaggio di troppo, quando si salva un file di formato si è subito anche fuori, ci si ritrova con finestre indesiderate... uffa.

Ma nel complesso, e grazie ai dettagli di pregio, Library Master rimane un eccellente programma, da consigliare, perché completo, solido e flessibile allo stesso tempo, accurato e di prezzo conveniente, costantemente sorretto da una piccola ditta seria e agguerrita. ■

#### Note

<sup>1</sup> Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la Balboa Software. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 27 aprile 2002. I siti web citati sono stati visitati l'ultima volta nella stessa data. Ho provato la versione 4.12 monoutente di Library Master con Windows 95 su un Pentium II 233 Mhz con 64 Mb RAM. E-mail: dellorso@unipg.it.

<sup>2</sup> Cfr. vol. 14 (1996), 3, p. 26-32 a cura di chi scrive, e ancora vol. 15 (1997), 9, p. 30-37 per quanto riguarda la funzione di formattazione di un dattiloscritto e poi vol. 16 (1998), 2, p. 34-45 per un aggiornamento.

<sup>3</sup> Le novità sono elencate in: <[http://www.balboa\\_software.com/lmw41.html](http://www.balboa_software.com/lmw41.html)>.

<sup>4</sup> Non certo ricchissimi i riferimenti bibliografici a Library Master che siano aggiornati e vadano oltre la ripetizione delle parole dell'editore e il rinvio all'indirizzo del sito web. D. FITZGERALD – G. ERIANNE, *Managing references the easy way software aids reference organization and bibliography creation*, "The Scientist", 16 (2002), 43, online: <[http://www.the-scientist.com/yr2002/jan/profile\\_020107.html](http://www.the-scientist.com/yr2002/jan/profile_020107.html)>. Contiene un'introduzione ai BFS e brevissime schede su vari prodotti ove sono riutilizzate le parole di pubblicità degli editori. Anodino il contributo di M. O'DONNELL, *Library Master 4.0*, "Technical Services Quarterly" 19, ►



(2001), 1, p. 83-84, conferma che gli USA sono un grande, ampio paese. Passa il pennello più che guardare nelle pieghe la recensione: K. CASSIDY, *Library Master for Windows 2000, version 4.01B, by Balboa Software*, "JAHC: Journal of the Association for History and Computing", 3, (2000), 1, online: <<http://mcel.pacificu.edu/JAHC/JAHCIII1/APPS/LibraryMaster.htm>>. Resta decisamente più approfondita, ma datata a cinque anni fa, l'analisi dell'edizione DOS fatta da M. VAN NI, *Library Master (DOS): robust and flexible*, "Chorus", 4 Aug., 1997, online: <[http://www\\_writing.berkeley.edu/chorus/ereseach/reviews/dos\\_library\\_master/](http://www_writing.berkeley.edu/chorus/ereseach/reviews/dos_library_master/)>. Per una disamina dettagliata di questa edizione di Library Master, per riferimenti ad altri programmi consimili e per un'introduzione generale si rimanda a: *Bibliography Formatting Software: an evaluation template: head-to-head comparison between: Library Master® (Windows v. 4.11); ProCite® (Windows v. 5); EndNote® (Windows v. 5); Reference Manager® (Windows v. 9.5); Papyrus® (Macintosh v. 8): via an evaluation grid*, 6th ed., October 30, 2001 a cura di chi scrive, online: /forum/ors-bfs.htm" <[http://www.burioni.it/forum/ors\\_bfs.htm](http://www.burioni.it/forum/ors_bfs.htm)>.

<sup>5</sup> Cfr. ISO 23950: Information Retrieval (Z39.50): application service definition and protocol specification, la Library of Congress è l'agenzia di riferimento per manutenzione e sviluppo del protocollo, cfr. <<http://lcweb.loc.gov/z3950/agency/>>.

<sup>6</sup> E parzialmente di Papyrus: solo per i campi creati dall'utente, mentre non è affatto propria dei tre dell'ISI.

<sup>7</sup> Le vocali vengono ignorate, le consonanti ridotte a quattro: la prima immutata, le altre tre ridotte in una scala da 1 a 6.

<sup>8</sup> Che è allora acquisibile a prezzo particolarmente vantaggioso, 100 invece di 300 dollari USA, cfr. anche <<http://www.webclarity.info/bookwhere.html>>.

<sup>9</sup> Per Reference Web Poster si veda: <<http://www.isiresearchsoft.com/rwp/rwpprod.asp>> e per una recente, brillantissima applicazione esterna, lituana, a ProCite si veda: <<http://www.sirvi.ee/procite/>>. Per la soluzione BiblioWeb di Biblioscape si veda <<http://www.biblioscape.com/biblioweb.htm>>.

<sup>10</sup> Riconosco che l'editore non ha avuto altre rimostranze oltre la mia, i sottocampi per i soggetti forse riappariranno in Library Master 5, comunque gli archivi DOS che li contenevano generavano degli errori sotto Windows.